

**Chi comunica vive, chi si isola muore.**

# *l'Obiettivo*

30° anno, n. 5 del 10 marzo 2011

Quindicinale siciliano del libero pensiero, fondato e diretto da Ignazio Maiorana



## **I pastori senza... presepe**

di Gianpiero Caldarella

**Sfoglialo! C'è sempre  
qualcosa che ti  
solletica.**



# I pastori senza... presepe

di  
Gianpiero  
Caldarella



zioni a manifestare e sono stati obbligati a riprendere la nave per tornare indietro. Ci sono stati degli scontri, a molti ha

fatto una certa sensazione vedere questi pastori animarsi. La collera dei pastori non è contemplata nel presepe. Siamo così abituati alle nature morte che alla vista di quelle facce segnate dalle intemperie, con barbe folte, mani ruvide, abiti di velluto e parole prive di orpelli, qualcuno avrà pensato che il presepe televisivo si fosse guastato. La natura, quando è viva, a volte produce strane allergie.

I pastori, che solo in Sardegna si contano a migliaia, protestano perché il loro latte di pecora è pagato solo 60 centesimi al litro, meno di quanto basta loro per vivere. A questo punto è interessante notare che un pastore realizzato in via San Gregorio Armeno, in vendita a 800 euro, vale l'equivalente di 1300 litri di latte, cioè quanto dieci pecore di razza sarda producono in un anno. Forse questi pastori potrebbero fare i "pastori" per stare meglio. Se cambiassero mestiere ed entrassero nel business dei presepi forse vivrebbero più agiatamente. E invece loro sono ostinati e così riecchi successivamente a Milano il 25 febbraio, i soliti 300 pastori sardi, a manifestare davanti alla sede della Borsa. Gira qualche volantino, dove c'è scritto che "la politica regionale, nazionale ed europea non si preoccupa dei nostri problemi e preferisce sostenere le lobby delle multinazionali. (...) Ormai tutto quello che viene prodotto dalla terra non ha nessun valore, siano essi beni di natura animale o vegetale anche se si tratta di prodotti indispensabili per la Vostra esistenza. E il consumatore paga tutto più caro. (...) Attorno ai pastori e agricoltori si è sviluppata una burocrazia parassitaria che tutto consuma e niente produce, divorando montagne di soldi pubblici spesi solo per alimentare il loro famelico mantenimento. Una burocrazia mostruosa che a niente serve e niente produce. Tutto in nome di pastori e agricoltori che sono stati presentati all'opinione pubblica come costosi assistiti."

I pastori sardi dicono che le uniche cose che hanno ricevuto negli ultimi vent'anni sono solo "miseri contributi in cambio della rinuncia alla produzione" e che "se sparisce la pecora in Sardegna non c'è più niente. È la nostra Fiat la pecora". Non sembra un volantino della Fiom, c'è qualcosa di più. Sì, è una lotta per il lavoro, ci sono rivendicazioni salariali e si parla di dignità del comparto, ma ha tutta l'aria di essere anche una battaglia culturale e antropologica.

La natura contro le lobby, l'autorganizzazione contro l'assistenzialismo. Per il resto, non so se la Fiat e la pecora possono essere messi sullo stesso piano o bancone da macelleria che si voglia. Non so se Marchionne saprebbe mungere anche una pecora. Di certo c'è che guardando verso Termini Imerese quella pecora sembra una carcassa. Invece, le quote latte al nord sembrano viaggiare in Ferrari, grazie al decreto milleproroghe e al sostegno della Lega Nord. Altro che Fiat! Vanno veloci gli allevatori del nord, quelli non rispettano il limite di produzione consentito. Le multe, naturalmente, le paghiamo tutti noi italiani. Siamo molto più bravi a fare le pecore che a riconoscere i veri pastori.

**S**ono belli i pastori. Hanno volti che sembrano resistere al tempo da secoli. Ricordano un passato che non c'è più. Quando le metropoli e le megalopoli non esistevano ancora. Il produttore e il consumatore non erano divisi dagli oceani. La natura era a portata di mano. Il buon pastore indicava la retta via. E se per caso una notte qualunque passava una stella cometa, eccoli pronti a offrire qualcosa per il bambino che nasceva.

Sono generosi i pastori. Per questo la nostra civiltà ha pensato di strapparli dalla realtà e consacrarli al mito, rendendoli gli immancabili protagonisti di una delle micro-società più impeccabili della storia: il presepe. Di fronte al presepe – va detto – le pubblicità del Mulino Bianco sembrano delle sbiadite imitazioni. Non c'è presepe senza pastori. E per fare un pastore non basta un giorno, ce ne vogliono molti di più. Per questo un pastore può costare anche 800 euro. Lo sa bene Genny di Virgilio, artigiano napoletano che da anni in via San Gregorio Armeno realizza e vende sia i tradizionali pezzi stile 700, sia i "nuovi pastori", quelli che inchiodano le loro pecorelle davanti al piccolo schermo, quelli che sanno mungere l'etere con le loro mani lisce e piene di crema, quelli come Belen o Berlusconi.

La richiesta di pastori negli anni non è mai mancata. Per alcune persone avere quattro pastori in casa è come avere un Rolex. Più di tremila euro poggiati sul muschio non sono cosa da poco. Sì, è un segno di prestigio, un appagamento estetico, ma anche un investimento. Lo sanno bene i collezionisti. Ma lo sanno bene anche i ladri che qualche notte fa hanno sequestrato circa trecento pastori dalla bottega di Genny di Virgilio. Per fortuna qualcuno ha visto la scena e ha telefonato in tempo ai carabinieri che hanno potuto recuperare i pastori sequestrati, che intanto erano stati imballati, pronti per essere spediti.

Una volta ogni tanto i pastori ce la fanno. Solo due mesi fa ai pastori era andata peggio. Infatti, dopo essere partiti da Olbia in nave, trecento pastori sardi sono stati "sequestrati" dalle forze di polizia al porto di Civitavecchia. È stato impedito loro di raggiungere la capitale perché non avevano autorizza-





# Trasparenza addio...

La legge nazionale è stata bocciata

Con l'approvazione da parte della Commissione Agricoltura della Camera del decreto-legge firmato dal ministro Galan il 23 dicembre scorso, col quale si davano "Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari", si pensava ad un successo sulla battaglia fortemente voluta da tutto il sistema agricolo italiano e auspicata dai consumatori perché venisse assicurata la trasparenza dei prodotti dell'allevamento insieme ad altri cibi che raggiungono la nostra tavola. Detta legge aveva previsto tra l'altro, al fine di rafforzare la prevenzione e la repressione delle frodi alimentari, l'obbligatorietà di riportare nell'etichettatura di tali prodotti l'indicazione del luogo di origine o di provenienza. In questo modo si sarebbero scoraggiate la slealtà e all'illegalità nella presentazione degli alimenti e assicurata una maggiore trasparenza.

La notizia ci aveva riempito di ottimismo sul futuro dell'agricoltura e delle sue produzioni. Invece dobbiamo purtroppo smentirla per le ulteriori informazioni e i commenti che i nostri lettori possono acquisire leggendo l'articolo di Nuciari che qui vi proponiamo.



L'intervento europeo è stato a dir poco fulmineo, visto che non ha dato il tempo ai nostri politici di finire il brindisi bipartisan e i festeggiamenti per la nascita della nuova normativa, emanata in barba all'Europa e alle sue direttive. Nel momento in cui il ministro delle Politiche Agricole era pronto a tradurre in pratica la nuova legge sull'indicazione di origine dei prodotti alimentari – fa sapere Piero Nuciari – è arrivata la doccia fredda da Bruxelles che, con toni diplomatici, ha fatto capire all'Italia che non può permettersi di adottare, in materia di etichettatura degli alimenti, regole ulteriori rispetto a quelle comuni. La lettera, pervenuta al ministro Galan il 1° febbraio e firmata dai commissari europei per la Salute e Tutela del Consumatore John Dalli e per l'Agricoltura Dacian Ciolos, è in pratica un ultimatum vero e proprio, foriero di sicure sanzioni se il nostro Governo non si adeguerà.

Questa sonora bocciatura è l'ennesima prova del decadimento della nostra politica, troppo presa dai gossip e dal potere fine a se stesso, ormai incapace di lavorare nell'interesse dei cittadini.

Come scrivevo nel precedente articolo, la battaglia per l'obbligo di indicazione in etichetta dell'origine degli alimenti doveva e deve essere fatta in Europa, attraverso i politici eletti al parlamento europeo; per fare questo i nostri partiti avrebbero dovuto candidare persone scelte per la loro capacità, preparazione e caparbia e non per l'aspetto fisico, per la popolarità in quanto vip o per gli altri discutibili criteri che abbiamo letto in questi giorni sulla stampa.

I nostri politici non hanno ancora capito che la battaglia per la salute degli italiani passa per l'Europa, visto che è a Bruxelles che si decide, nel bene e nel male, il destino di tutti. Lasciare un ruolo così importante nelle mani di persone incapaci di intervenire per impreparazione, menefreghismo o altro è una condanna non scritta per tutti noi in tutti i settori della vita sociale ed economica.

Di questa vicenda, che ha fatto fare una pessima figura al nostro Paese e ai nostri politici, stupisce l'ingenuità con la quale i nostri governanti, le organizzazioni di categoria e tutti quelli che contano in campo agricolo e alimentare si erano illusi di raggirare e di imporre le proprie decisioni all'Unione Europea, nonostante che nella fase iniziale del disegno di legge Bruxelles avesse già espresso un parere contrario.

In pratica si è ripetuto un copione già visto con la legge 204/2004, quando il legislatore italiano provò a introdurre l'obbligo di citare l'origine delle materie prime sulle etichette di tutti i prodotti alimentari. All'epoca, come si ricorderà, la Commissione europea rilevò l'incompatibilità della norma con quella comunitaria e diffidò l'Italia dall'applicarla.

Si dice che la persona saggia "fa tesoro delle proprie esperienze"; questo antico detto non è sicuramente applicabile alla nostra classe politica!

Piero Nuciari

## La pilloletta

(somministrata ai miei 25  
"sfortunati" lettori...)

di Ignazio Maiorana



## La tavola è una livella...

La tavola apparecchiata, specie se rotonda, è una "livella": i commensali stanno seduti tutti sullo stesso piano, ad eccezione dei piccolini sul seggiolone. I pasti sono alla stessa portata di tutti e tutti possono conferire fra loro tra un boccone e l'altro. In quei momenti la fretta ci passa e siamo anche disposti a scambiare qualche parola per affrontare discussioni, per comunicare una decisione, per commentare una notizia in televisione...

La commensalità è un momento di pari opportunità e di rispetto delle parti, di incontro, più che di scontro, anche di lavoro; è luogo di scelte serie ma fatte in modo non eccessivamente serio. Si sa, dinanzi ad un bicchiere di vino solitamente si è più sorridenti...

A mio parere sarebbe il caso di non perdere di vista questa possibilità di incontro, preferendola ai tavoli ufficiali freddi e nudi e alle cattedre indurite dal distacco di livello tra oratore e ascoltatore, tra potere e servizio.

Il grande comico Totò, con il suo componimento *La livella*, ci ricordava che quando varcheremo quel "cancello", alla fine della nostra vita, saremo tutti uguali, tali e quali siamo nati. Ma se, pur nella diversità di ognuno, potessimo sentirci un po' più "livellati" in vita, cioè quando abbiamo la facoltà di accorgercene, non sarebbe meglio? La tavola imbandita è una di queste occasioni e la vita ce ne offre molte altre. Approfittiamo!

# Per colpa del... Pilo

## L'escamotage di Garibaldi

In tema di anniversario dell'Unità d'Italia si fa una gran parlare di unità, cercando i personaggi che potrebbero avallarne la natura... e viene scomodato anche Garibaldi.

La vera storia di Garibaldi è molto controversa, nessuno ha scritto quella vera, indiscutibile, ma anche fantasiosa, come merita l'eroe dei due mondi...! Ora ci provo...

Un bel giorno Garibaldi si recò al porto di Genova, radunò alcuni portuali e li arringò proponendo una crociera nel Mediterraneo, con sosta a Marsala ed escursione turistica a Palermo. I portuali si mostrarono interessati, visto che si trattava di una crociera gratis, vitto e alloggio compreso, ma non erano abbastanza soddisfatti della proposta, che ritenevano limitata.

Intanto Cavour aveva mandato in avanscoperta Rosolino Pilo. Per esaltare la proposta di Garibaldi intervenne il suo aiutante di campo che la storia tramanderà come Cetto Laqualunque (la madre dei Cetto Laqualunque è sempre incinta!); questi suggerì l'escamotage a Garibaldi, il quale colse al volo l'idea e comunicò ai portuali: "A Marsala troveremo Pilo!!!".

I portuali si esaltarono ed eccitatissimi si recarono alle imbarcazioni; erano 7.500 e non fu possibile imbarcarli tutti, così ne

vennero selezionati solo 1.000 tra i più muscolosi e, apparentemente, prestanti. La navigazione fu piuttosto nervosa, ma infine apparve Marsala con il suo porto.

I portuali di Genova scesero dalle navi ma furono bloccati nello spiazzale, dove era stato approntato un palco per un comizio; si pensò a informazioni di metodo, invece si presentò un ometto tarchiato, gocciolante sudore, che esordì: "Sono Rosolino Pilo...". Non poté andare avanti perché i portuali capirono subito di essere caduti in una trappola e, incazzatissimi, si mossero verso l'uscita dal porto in cerca di Garibaldi.

I soldati borbonici credettero che quella folla ce l'avesse con loro e scapparono a gambe levate. Garibaldi, profittando del disordine, era già arrivato a Palermo, dove si precipitò a svaligiare il Banco di Sicilia, sottraendo l'oro che ivi giaceva (farà lo stesso con il Banco di Napoli), e quell'oro costituisce, ancora oggi, i 4/5 delle riserve auree della Banca d'Italia. Visto che c'era, Garibaldi si autonominò dittatore della Sicilia (il vezzo di autonominarsi dittatori ha origine antiche !!!) e si apprestò a invadere tutto il regno delle Due Sicilie, in nome e per conto della dinastia dei Savoia, dopo il fallito tentativo nel 1713.

Vennero così gettate le basi per la nascita di una nazione, che diventerà Stato dopo la seconda guerra mondiale e dopo l'infausta esperienza fascista, quando si dette una delle più avanzate Costituzioni del mondo. Nacque una nazione, si formò uno Stato, ma ancora aspettiamo che, finalmente, possa elevarsi a Patria.

**Rosario Amico Roxas**

# Una medaglia, tre vittorie

## L'Unità d'Italia riscattata da una giovane sportiva

Simona La Mantia agli europei indoor di Parigi è volata davanti a tutti. La sua medaglia d'oro nella specialità del salto triplo ne vale almeno tre. Una dedicata alla cocciutaggine del sud Italia, un'altra alla precisione del nord, un'altra alla meglio gioventù, quella che ancora lotta per un futuro migliore del presente e riesce a fare anche meglio di quelli che hanno ceduto il testimone. Meglio dei genitori. Nel caso di Simona, infatti, si tratta di due ex mezzofondisti azzurri. La madre, Monika Mutschlechner, è di Brunico, cioè altoatesina. Il padre Ninni invece è di Palermo, città dove la ragazza vive e si allena nelle Fiamme Gialle. La medaglia di Simona sta tutta in questo spazio compreso tra il Tirolo e il Nord Africa. È Simona stessa a sottolineare l'esistenza di questo doppio carburatore che le permette di spingere più forte sul pedale dell'acceleratore: «Dentro a questi salti c'è tutto il Paese: la cocciutaggine del Sud che mi arriva dal papà palermitano e la precisione del Nord ereditata dalla mamma altoatesina. Fa un bell'effetto far suonare l'inno proprio in questo periodo».

I 150 anni dell'Unità d'Italia non potevano avere migliore celebrazione. Quindi niente polemiche. Nonostante la meglio gioventù italiana sia una rarità di cui dovrebbe occuparsi il WWF. Nonostante il comportamento dei genitori di Simona – per fortuna – non rispecchia per nulla quello di gran parte della classe dirigente italiana, che non mollerebbe quel maledetto testimone neanche se dovesse correre col parkinson. Nonostante in Italia sia difficilissimo praticare atletica leggera e le precarie condizioni dello stadio delle Palme di Palermo, dove Simona si allena, ne sono la dimostrazione. Nonostante il fatto che le donne che vincono nello sport in Italia, e sono tante, non riescono a farsi strada nell'immaginario collettivo, sovraffollato di veline ed escort. Nonostante la loro visibilità mediatica sia di poco superiore a quella di una stella cadente. Nonostante l'atletica leggera e tanti altri sport in Italia riescono a resistere e dare risultati solo grazie alla "cocciutaggine" dei vari corpi delle forze dell'ordine, costrette a fare da "croce rossa" e a supplire alla mancanza di un progetto "civile" di educazione sportiva destinato ai giovani di questo Paese. Anche il padre di Simona, infatti, militava nel gruppo sportivo dei carabinieri. Nonostante tutto questo, il traguardo di Simona ci ha dato una bella giornata. Una medaglia d'oro che abbraccia tutto il Paese è una notizia. Una famiglia federalista ante-litteram come quella di Simona è ancora una notizia.

L'Alto Adige titola così: "La siculo-altoatesina Simona La Mantia vince l'oro". Al di là della rivendicazione campanilistica, sembra che il successo di Parigi sia il frutto di una strana alchimia. Mi chiedo quale sia la vera distanza fra Palermo e Brunico. Erano più vicine o più lontane 27 anni fa, quando è nata Simona? L'impressione che se ne ha leggendo i quotidiani è che un figlio siculo-altoatesino sia una notizia in quest'Italia arroccata in un'idea di federalismo tribale, dove un insegnante del sud che supera il confine regionale può essere ricacciato indietro.

Sud e nord spesso vengono caricaturizzati, ma la realtà è che l'espressione "siculo-altoatesina", sia pur con le dovute differenze, non è meno estraniante di quella usata dall'ex ministro dell'Interno Giuliano Amato, quando parlò di "tradizioni siculo pakistane". Sembra che stiamo comunque parlando di due mondi diversi. Negli Stati Uniti 44 anni fa usciva nelle sale un film di Stanley Kramer dal titolo "Indovina chi viene a cena?" e servì a superare l'imbarazzo di sentirsi diversi per il colore della pelle. Fu un altro passo verso la multiculturalità. Provate a fare la stessa domanda – indovina chi viene a cena – a casa dei nostri governanti nell'Italia del 2011. Magari vi diranno che c'è Karima "Ruby" El Mahroug o Marysthell Garcia Polanco. Perché anche noi siamo diventati multiculturali, quasi senza volerlo. Un effetto collaterale del bunga-bunga. Alla faccia di quelli che riescono a sognare solo le donne padane perché non vorrebbero mettere in discussione la loro identità. Solo che abbiamo un'idea vaga di unità nazionale. Per questo anche una medaglia può servire a ricordarci che quel salto triplo vale più di 14 metri e 60 centimetri. Con quel salto si percorre tutta l'Italia, da Palermo a Reggio, da Napoli a Roma, da Firenze a Venezia, su su fino a Brunico. Finché la "doppia nazionalità regionale" non sarà più una notizia.

**Gianpiero Caldarella**

## L'indovinello siciliano

proposto da Gino Collesano

**Mi spina e mi struppì a,  
ma si ci rapi 'u culu puru cruda m'arricrì a.**

Cosa è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de *l'Obiettivo*. La soluzione dell'indovinello può essere fornita telefonando al numero 329 8355116 o con e-mail a:

[obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

La soluzione del precedente indovinello (**Prima li pigghiamu a timplati e poi l'ammazzamu scacciati**) è: **Palivì**.

Hanno indovinato: **Paolo Conoscenti** (Castelbuono), **Maria Costanza Bellante**, **Corrado Dirkes** (Palermo), **Mimma Leonarda**, **Bartolo Volino** (Geraci Siculo).





Per info e modulistica: [www.telefonoblu.it](http://www.telefonoblu.it) - Tel. 091 2733403 - 095 2272796 - 199.44.33.78 - Fax 1782.228.788

Rubrica a cura dell'avv.

Angela Maria Fasano

## I ritardi postali ora hanno responsabili precisi

“Le Poste devono risarcire l'intero danno subì to dal cliente in caso di ritardo nel recapito di una spedizione effettuata con il servizio postacelere”. È quanto statuito da una recentissima pronuncia dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 46 del 2011.

A sollecitare l'intervento dei giudici di Palazzo della Consulta è stato il tribunale di Napoli al quale si era rivolta una società che aveva spedito a mezzo postacelere la documentazione necessaria per partecipare a una gara per l'affidamento di un appalto. La spedizione, a causa di un errore del vettore, è stata ef-

fettuata a Reggio Calabria invece che a Reggio Emilia, con conseguente esclusione dell'astante dalla gara, essendo nel frattempo scaduto il termine di presentazione delle offerte.

Le Poste, riconosciuto l'errore, si sono limitate a rimborsare all'utente il costo di spedizione!?!? Quindi, a fronte di un danno superiore al milione di euro, sono stati offerti al cittadino i pochi spiccioli della raccomandata con avviso di ricevimento. Per fortuna, considerata l'illegittimità della situazione è intervenuta la Consulta.

Finalmente molti cittadini – candidati a pubbliche selezioni in tema di rapporto di lavoro o in materia concorsuale – che vedono rigettata la loro domanda per tardività o mancato recapito del portalettere, ora avranno giustizia. Un importante passo anche in termini di celerità e di efficienza del servizio. Ora le Poste devono “correre” se vogliono evitare conseguenze economiche di ogni entità.

Le Poste, in caso di danno arrecato per colpa o negligenza di un proprio operatore, potranno, con diritto di rivalsa, soddisfarsi sul patrimonio del colpevole.

### Curioso paradosso...

Avverso le sanzioni amministrative irrogate per violazione del Codice della Strada si può ricorrere indistintamente sia al Giudice di Pace che al Prefetto. E se la multa capita al Prefetto in persona che succede? Si fa un autoricorso. È quanto accaduto al Prefetto di Milano, Gian Valerio Lombardi. Lo stesso è stato multato ingiustamente avendo lasciato la sua auto in sosta su uno spazio riservato ai disabili. Situazione non di comodo ma di necessità, atteso che l'auto, a causa di un guasto imprevedibile, non dava più segni di vita. Trattandosi di un caso di forza maggiore, come comune cittadino, il Prefetto ha presentato a se stesso il ricorso per l'annullamento della sanzione.

### Dalla Cassazione

La Corte di Cassazione, con sentenza n° 7592 del 28 febbraio 2011, ha qualificato come violenza privata la condotta dell'automobilista che, parcheggiando la propria automobile nel cortile del condominio, non permetteva l'accesso o l'uscita agli altri condomini. Così opinando si è collocato un importante precedente, da qualificare come deterrente, sulla scorta di una interpretazione analogica della pronuncia, anche nel caso di automobilisti “adusi” nel parcheggiare le macchine in doppia fila.

## Omeopatia e omeofobia

### Scienziati “alienati”? No, solo non... allineati

Non soltanto i giovani scienziati ma anche quelli attempati, lasciano l'Europa, specie se i loro studi risultano *tropo innovativi*. Così quest'anno 2011, Luc Montagnier, virologo emerito, Nobel per la Medicina, fondatore e presidente del World Foundation for AIDS Research and Prevention, 78 anni, emigra in Cina per proseguire i suoi studi, per i quali è difficile reperire fondi in Europa.

Cosa c'è di innovativo nei suoi studi? Innanzitutto, egli considera anche gli aspetti biofisici (elettromagnetici) nelle interazioni farmacologiche. Aspetti imprescindibili in natura, che però vengono ancora ostentatamente ignorati dalla Farmacologia convenzionale.

Secondo, svela che queste onde elettromagnetiche sono misurabili anche in “extremely high dilutions” del tipo di quelle adoperate in omeopatia. Cosa che è ostentatamente ignorata dalla farmacologia tradizionale.

Terzo, riabilita pienamente Benveniste (“un nuovo Galileo”, lo definisce) i cui classici esperimenti sulla “memoria dell'acqua” trova perfettamente riproducibili. E accusa i suoi persecutori che, non dimentichiamolo, ancora sostengono il falso dai loro posti di potere. A questo punto, attenzione, che lui personalmente non si occupi di omeopatia e che le sue ricer-

che aprano invece nuove vie alle future terapie biomediche, diventa irrilevante. Come è successo ad esempio a Pauling (due volte Nobel per la Medicina), nemmeno un Nobel può permettersi di non trovarsi allineato con le direttive macroeconomiche del vigente potere industriale-scientifico.

Ma sono davvero delle novità quelle che Montagnier sostiene? Neanche per idea! L'interazione tra gli aspetti biofisici e quelli chimici è una realtà naturale evidente.

Ugualmente, la “memoria dell'acqua” è un fenomeno che si considera del tutto corroborato in fisico-chimica. Non parliamo degli effetti terapeutici dell'omeopatia, che sono noti esattamente da 200 anni. Per questo Montagnier si permette di parlare di “terrorismo intellettuale” nella scienza occidentale, nella sua intervista a *Science* nel dicembre scorso.

Rustum Roy, professore dello Stato Solido, professore-ricercatore di Materiali all'Università dell'Arizona, fondatore e direttore del Materials Research Laboratory, uno degli scienziati più autorevoli del mondo sull'argomento delle soluzioni acquose ultradiluite, così descriveva invece, con la sua pacata ironia, la questione (riporto un suo articolo, nel dicembre del 2007 sul *Guardian*): “Sono un chimico dei ma-

teriali che ha scritto alcuni dei lavori più citati nella scienza dei materiali, sulle soluzioni acquose. Avendo recentemente studiato le proprietà biologiche straordinarie delle soluzioni acquose ultradiluite (acqua con una parte per milione di particelle solide) e scritto una lunga revisione sulla struttura dell'acqua, ho incidentalmente scoperto una nuova malattia sociale la “omeofobia”, si tratta di una reazione di paura (soprattutto fra gli scienziati) alla parola “Omeopatia”... La più grande “bufala” degli “omeofobi” è il concetto che una soluzione dove il soluto è estremamente diluito (oltre il numero di Avogadro) non può assolutamente – essi credono – essere diverso dal solvente originale.”

Speriamo che Luc Montagnier, dal suo nuovo laboratorio della Jiaotong University, possa continuare a sviluppare i suoi studi e trovare, inoltre, una rivista decorosa che li pubblichi.

Ricordo che *Nature*, ad esempio, gli studi che lontanamente siano riconducibili all'omeopatia neanche li passa ai referees, li restituisce subito all'autore come “non compatibili” con la linea editoriale...

Tempi duri per gli scienziati non allineati!

Ciro D'Arpa

# I giganti eolici deturpano il paesaggio: la loro energia, vera o miraggio?



*Pubblichiamo qui di seguito i contributi giunti, impaginandoli per ordine alfabetico dei loro autori.*

Si tratta evidentemente di energia vera e direi anche di un'importante fonte energetica alternativa e rinnovabile. Bisogna vedere però alle volte cosa ci sta dietro: mafia, clientele, appalti pilotati, corruzione e via di seguito. Il problema è sempre quello, cioè bisogna puntare sulla trasparenza degli appalti, sulla bontà dei progetti, sull'oculatazza nell'impiego dei soldi pubblici spesso utilizzati e sulla legalità nella gestione delle procedure amministrative. Solo in questo modo si può evitare di deturpare il paesaggio siciliano e di assistere impotenti allo scempio che spesso si consuma nell'indifferenza generale. Ma per fare questo è necessario che questa classe dirigente si dia una smossa e prenda a cuore le sorti del progresso del nostro territorio.

**Antonio Anatra** (Geraci Siculo)

Mi guardo intorno, tralicci ENEL, autostrade, automobili, aeroplani, ferrovie, ripetitori TV, telefonici, radio... l'elenco può continuare. Non è questo il vero "impatto ambientale" che principalmente inquina a dismisura anche magneticamente? Ci permettiamo di fare caso all'impatto ambientale provocato dalle pale eoliche che quantomeno è l'inizio di una produzione di energia che non inquina e non provoca dipendenza\* e forse difendiamo la produzione di energia nucleare. Ah quest'uomo!

\*per spiegare cosa intendo per dipendenza faccio un esempio: acquisto un'auto, una lavatrice, un telefonino; il mio acquisto lo posso tenere esposto per gli amici in garage, nel salotto o in un posto di mia proprietà perché non finisce qua, per l'uso di ciò che è mio, che ho comprato, devo continuare a pagare e qui nasce la dipendenza; carburante, energia elettrica, canone, ecc. Sarebbe ora di sostituire il termine acquisto di alcuni prodotti con uno più appropriato.

**Totò Calò** (Palermo)

Chi ha visitato l'Olanda sarà sicuramente andato a cercare i famosi e mastodontici mulini a vento e si sarà anche fatta una bella foto ricordo per poi mostrarsi agli amici, beato, in quell'angolo di paradiso, generalmente meta turistica con ristorante in mezzo al verde, laghetto artificiale con barche a pedali, eccetera. Se io, ipotetico ambientalista, davanti a tanta bellezza, avessi detto "questo mulino a vento è un mostro che deturpa la bellezza del paesaggio", sono certo che mi avrebbero immediatamente sottoposto ad una visita psichiatrica forzata. Il concetto di bello, si sa, è assai relativo e si sa anche che l'occhio e la mente hanno la grande capacità di adattarsi fino a trovare artisticamente bello e decorativo un quadro di Picasso, che per errore è stato appeso al contrario. E poi, che senso avrebbe se io, bisognoso delle lenti per leggere o per condurre la macchina, non le indossassi solo perché esteticamente non mi piaccio con le lenti? Mostrerei dei limiti intellettivi preoccupanti se privilegiassi l'estetica a danno di determinate necessità essenziali che coinvolgono la qualità della vita, se non l'esistenza stessa.

Se non possiamo più permetterci di importare energia (il prezzo dell'energia condiziona tutti gli altri prezzi) considero un'idiozia l'ipotesi di dover rinunciare ad una forma di energia gratuita solo perché non trovo esteticamente di mio gusto quei generatori eolici che silenziosamente mi fornirebbero il mio fabbisogno energetico giornaliero.

In Belgio, dove le autostrade e le insegne stradali sono illuminate quasi a giorno, è possibile vedere lungo certe autostrade, per chi-



lometri, dei generatori eolici bene allineati, che pur non essendo un'opera di Michelangelo non disturbano affatto l'occhio, anzi con quelle palette in lento movimento sembra diano vitalità alla monotonia del panorama. A Estinnes, in Vallonia, non so quanti ne siano a conoscenza, sono state installate le più grandi turbine eoliche del mondo! Il parco prevede il completamento per il 2012 con 11 turbine che potranno fornire una produzione in grado di coprire la domanda elettrica di circa 50.000 utenze domestiche belghe.

Sembrirebbe, non mi sono ancora documentato, che se volessi, potrei farmi installare un generatore eolico nel giardino con particolari agevolazioni dello Stato. Certo, non vedrei più uno dei tanti alberi del parco adiacente, ma in compenso potrei cuocermi i cavoli prodotti nell'orticello senza far girare il contatore e con la cappa d'aspirazione degli odori alla massima potenza... tanto il prezzo è lo stesso!

**Vincenzo Carollo** (Bruxelles)

I moderni Don Chisciotte dicono che i mulini eolici deturpano il territorio. Molto soggettiva come analisi. In ambito eolico, ormai, la tecnologia ha prodotto mulini da circa 80 metri di altezza, con pale da 40-50 metri di lunghezza. Una torre eolica può quindi arrivare ad un totale di circa 120-130 metri di altezza e produrre fino a 2,5 MW elettrici e soddisfare le esigenze di circa 830-840 famiglie. Niente male come dato no? Le torri eoliche, inoltre, hanno emissioni zero.

Sinceramente l'impatto visivo, in tali casi, dovrebbe passare in secondo piano se questi sono i risultati. Accontentiamoci dei moderni mulini a vento, pertanto, e ricordiamo che la Germania, paese molto ligio dal punto di vista ambientalistico, ha già esaurito il territorio disponibile in favore dell'eolico. Chi è contrario potrebbe fare come Don Chisciotte della Mancia che si batteva contro i mulini a vento... Combatteva questi avversari immaginari risultando sempre e sonoramente sconfitto, suscitando l'ilarità delle persone che assistevano alle sue folli gesta... Come si suol dire: a buon intenditor...

**Angela Fasano** (Palermo)

L'energia prodotta è vera come il deturpamento del paesaggio e gli utili delle società che immettono energia nella rete! Il vero problema è un altro: chi bonificherà i siti interessati fra tren'anni? Chi vivrà... vedrà.

**Vincenzo Lapunzina** (Castellana Sicula)

Da siciliano non posso che preferire il potere del sole (da noi indiscutibilmente più presente del vento) quindi del fotovoltaico (sicuramente meno invasivo dell'eolico da un punto di vista estetico/paesaggistico).

Sull'efficienza della produzione non saprei. Vero è che spesso quei giganti verticali si presentano così maledettamente spenti ed immobili ai nostri occhi. Ed è lì che, pensando al potere, mi chiedo con rabbia: "è mai possibile che le nostre palle girino di più?" Proporrei quindi alla Regione una centrale ad energia "collerica". Grazie alle nostre incazzature potremmo stare tutto il giorno con decine di luci accese!

**Lorenzo Pasqua** (Palermo)



# Il Piano rifiuti sopprime gli ATO In liquidazione gli "Ambiti" locali

Intervista a Giuseppe Norata di Ignazio Maiorana

**U**na recente legge che riorganizza la raccolta dei rifiuti solidi urbani prevede un Piano regionale che si articola in 9 ambiti provinciali, sopprimendo gli ATO e mettendoli in liquidazione. Cosa succederà al servizio nei singoli Comuni? Subirà un calo di funzionamento oppure sarà rinvigorito e perfezionato? Non poche perplessità animano pubblici amministratori e cittadini. Sull'argomento abbiamo voluto incontrare e sentire il dr. Giuseppe Norata (nella foto), amministratore di *Ecologia e Ambiente*, la Società che si occupa del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti nella fascia costiera del comprensorio Termini-Madonie.

**Dottor Norata, cosa succederà?**

«Si costituirà un Consorzio di Comuni che dovranno dotarsi degli organi sociali e indire la gara unica di appalto per l'affidamento del servizio integrato dei rifiuti in tutta la provincia. La stessa tipologia organizzativa della sanità e del servizio idrico».

**La qualità del servizio andrà avanti o indietro rispetto ad oggi?**

«La difformità culturale riguardo alla raccolta dei rifiuti e la diversità nella sensibilità ambientale riscontrabile tra i cittadini del territorio provinciale potrebbe creare qualche difficoltà. Diversità comportamentali tra i cittadini dei paesini e quelli delle grandi aree metropolitane mettono in luce una diversa percezione del servizio erogato. Io sono stato nominato liquidatore dai sindaci dell'ATO, pur rimanendo amministratore di *Ecologia e Ambiente*, per poter proseguire nella gestione della raccolta dei rifiuti. Avrò un anno o due di tempo per incassare i crediti, pagare i debiti, liquidare la Società e passare il servizio al futuro organo di gestione unificata dipendente dall'Assessorato regionale alle Finanze».

**Il futuro Consorzio avrà, a Suo parere, la ca-**

**pacità organizzativa ed anche la forza economica di sostenere il servizio o si impantannerà nella solita costumanza degli enti pubblici...?**

«La Regione aiuterà i Comuni versando loro dei contributi in proporzione ai risultati che hanno raggiunto nella raccolta differenziata dei rifiuti».

**Sul futuro del servizio c'è da essere ottimisti o scettici?**

«Difficile in questa fase essere ottimisti. Con l'appalto unico a tirare le redini sarà la città di Palermo che dovrà gestire anche il disastro nel suo servizio metropolitano, cosa che in qualche modo potrebbe condizionare, se non si è accorti, il resto delle comunità associate al Consorzio. Ma la creazione di distretti zonali di omogenea identità culturale potrebbe evitare spiacevoli situazioni soprattutto con la collaborazione di quei Comuni che si mettono presto in linea anche pagando i debiti accumulati nei confronti del servizio rifiuti. Se i distretti saranno dotati nella necessaria impiantistica si potrà ottenere, a mio avviso, la riorganizzazione del servizio ed un risparmio dei costi, facendo leva anche sulle discariche già esistenti nel territorio provinciale. La legge regionale n. 9 del 2010 prevede che ciò debba avvenire dopo la liquidazione degli ATO, ma non è escluso che si possa iniziare prima, con dei periodi e delle soluzioni di prova affidate ai Comuni, se le condizioni di buon proseguimento del servizio lo permetteranno».

**Scusi la domanda forse antipatica: a quanto ammonta la Sua retribuzione di amministratore dell'ATO?**

«Fino al gennaio scorso, col solo compito di amministratore, percepivo 1.500 euro al mese al netto delle ritenute, meno degli autisti dei pattatori (2.000 mensili)».



**Non è una retribuzione... "onorevole".**

«È onorevole soltanto l'impegno, certamente non la retribuzione, considerato che sono un informatico ed anche un dirigente presso l'Università di Palermo attualmente part time per occuparmi del contesto di *Ecologia e Ambiente*. Oggi, nelle funzioni di liquidatore, quanto percepisce?»

«L'assemblea dei soci ha ritenuto di riconoscere un miglioramento del mio compenso portandolo a 3.000 euro netti al mese, ed ha altresì previsto di affiancarmi due collaboratori con minore responsabilità della mia che percepiscono ciascuno 1.300 euro netti mensili».

**Ma la TARSU al cittadino sarà diminuita o verrà aumentata con la riorganizzazione da Lei descritta?**

«Difficile rispondere con esattezza perché il miglioramento della situazione dipende da più comunità. Aspettiamo gli eventi».

**Un'ultima domanda a carattere locale: usate gli asini ed anche i mezzi elettrici nel centro storico di Castelbuono per la raccolta dei rifiuti. Cosa conviene di più?**

«Gli asini sono più convenienti, ma vengono utilizzati ambedue gli ausili di trasporto perché non inquinano e vengono adattati rispettivamente alle particolari diverse situazioni. L'asino non ha bisogno di prese elettriche per ricaricarsi ma prati dove poter pascolare, anzi da ripulire».

Risorse

## La resistenza dell'Acqua Geraci

L'attenzione della Regione sullo sviluppo dell'azienda madonita

**D**opo l'interrogazione presentata dall'on. Salvo Caputo sui provvedimenti che la Giunta regionale intendeva adottare per rimuovere gli ostacoli burocratici determinati dal Comune di Geraci Siculo sullo sviluppo e sull'ulteriore rilancio occupazionale della Società Terme SpA che imbottiglia l'acqua oligominerale, nella seduta dell'Assemblea regionale siciliana del 22 febbraio scorso è arrivata la risposta dell'assessore Venturi che porrà la questione al Governo, considerando di rilievo la realtà imprenditoriale geracese nell'ambito del tessuto produttivo siciliano.

- GERACI: 30 ANNI D'ATTESA -

ALTRO CHE TERME  
RILASSANTI...

...QUI LE ACQUE  
SONO ANCORA AGITATE!



FVO 11

«Questo Assessorato – ha detto tra l'altro Venturi – rimane a completa disposizione dell'azienda *Acqua Geraci* per qualsiasi rapporto di collaborazione che possa consentire il pieno rilancio sui mercati regionale e nazionale, posto che alla data odierna non risultano presso i nostri Uffici richieste di incontro da parte dell'azienda Terme SpA».

«Ci fa piacere apprendere che l'assessore Venturi considera l'*Acqua Geraci* un'azienda privata di rilievo nell'ambito del tessuto produttivo siciliano – afferma l'amministratore unico della Terme, Giuseppe Spallina –. La Società, infatti, non è in difficoltà ed è pronta a creare nuovi posti di lavoro ma è boicottata dai burocrati. È assurdo – continua l'imprenditore – che la Regione si prodighi per elargire finanziamenti pubblici al Comune di Geraci, che ci ha ostacolato per decenni, facendo perdere milioni di valore aggiunto e posti di lavoro all'economia siciliana, per permettere ad altri privati di svolgere le stesse attività. Né si capisce – prosegue Spal-

# La "tegola" in testa

## La coscienza itinerante di Gioacchino Genchi

**G**ioacchino Genchi, il vice questore aggiunto destituito nelle scorse settimane dalla Polizia di Stato, continua imperterrito con grande successo il giro d'Italia per presentare il libro che racconta il suo lavoro, scritto dal giornalista Edoardo Montolli. *Il caso Genchi. Storia di un uomo in balia dello Stato*, è un grosso volume che va a ruba in centinaia di appuntamenti dove è protagonista un uomo che ha cercato, col senso del dovere e con la verità, di mettere in luce e spezzare le forti maglie del sistema di potere politico-mafioso di questi ultimi decenni.

La carovana di incontri con la popolazione nazionale di un siciliano che combatte e non sta zitto sta facendo prendere coscienza a migliaia e migliaia di cittadini sul marcio venuto fuori dalle intercettazioni telefoniche eseguite da varie Procure sui tabulati telefonici sospetti segnalati da anni dall'esperto informatico Gioacchino Genchi.

Così, pian piano, stanno venendo fuori i risultati ma, com'era prevedibile, anche i fastidi e le reazioni del potere messo sotto accusa. Uno dei migliori funzionari di Polizia italiani viene paradossalmente destituito dal suo lavoro per avere espresso, alla luce delle risultanze, opinioni critiche sul Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Eppure Genchi non è stato solo un eccellente oratore a scuola e in politica da giovanissimo, ma anche nell'avvocatura perché animato da grande senso civico e della giustizia. Eccellente è stato anche in Polizia nel lavoro insieme al giudice Falcone ed in tante altre occasioni importanti dove prima da funzionario dirigente e poi come esperto informatico si è distinto per impegno e correttezza anche al servizio di tante Procure italiane per le quali è stato relatore di numerose e delicate indagini.



Da sinistra, Toni Bracco, Gioacchino Genchi e Francesco Vasta

Il grosso volume su Genchi è stato presentato per la prima volta a Castelbuono, suo paese natìo, su iniziativa organizzata dal nostro giornale e dalla libreria *Edicolè*. Non a caso, in quell'evento, Gioacchino Genchi ha voluto al suo fianco Salvatore Borsellino, che ha pronunciato un accorato intervento commuovendo la platea. Da allora prosegue senza sosta il pellegrinaggio di quest'uomo che parla direttamente alla gente guardandola negli occhi. Il suo cammino ha coinvolto ogni parte della penisola e diversi stati europei, sostenendo una fatica non indifferente che però gli ha portato grandissima solidarietà nei teatri, nei circoli culturali, nelle scuole e nelle università, affascinando anche i giovani.

Il 27 febbraio lo abbiamo ancora ascoltato nell'aula consiliare di Campofelice di Roccella, invitato dall'Associazione di studenti *LiberaMente* e accolto dal sindaco Francesco Vasta, suo ex compagno di scuola, secondo il quale "anche nel piccolo centro si percepisce il germe mafioso che muove i grandi interessi economici". L'incontro è stato presentato dal prof. Toni Bracco.

"La Stato si è calato le braghe dinanzi alla mafia", è stato detto anche quella sera. Ma la

mafia non è solo quella dei Provenzano e dei Riina, è soprattutto quella altrettanto pericolosa di delicati settori devianti dello Stato, considerati gli intrecci con la politica e gli affari che coltiva.

Gioacchino Genchi è stato encomiato e lasciato fare finché il suo lavoro portava ai boss più o meno conosciuti, ma appena ha toccato certi fili, scopperchiando certe pentole e aprendo certi amadi, si è sco-

perto qualcosa che può mettere seriamente in pericolo la credibilità, la legittimità e la stabilità del Governo dello Stato. Allora sono cominciate le "scomuniche" e Genchi è stato additato come il più grosso scandalo italiano fino ad essere destituito dalla Polizia. Così lo Stato arriva a mettere alla porta un uomo dal grande senso dello Stato, che ha osato pubblicamente puntare il dito sul Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Ma nessuno ancora mette alla porta quello stesso capo del Governo che si può permettere di insultare la Giustizia ed anche l'istituzione della Scuola italiana senza che quella parte di Parlamento a lui asservita se ne prenda cura.

"Il caso Genchi nasce perché tutti i nodi giudiziari italiani sono arrivati al capolinea. Nel mio lavoro e nella mia storia - ha anche detto quella sera l'illustre personaggio - non ho mai fatto viaggi di sola andata, ma di andata e ritorno. Al ritorno ho sempre incontrato quei personaggi incontrati all'andata. Adesso sto seduto sulla riva del fiume e aspetto, perché altri ne passeranno, prima o poi, uno ad uno. L'unica cosa di cui ho veramente paura è quella di essere inondato dalla piena del fiume".

In chiusura, l'ospite ha notato che "anche senza il ritmo del bunga-bunga la sala è piena e il pubblico molto attento". Per il dottor Genchi ciò dimostra che la società è ancora sana, che può lavorare con consapevolezza sul buon esempio da seguire. L'oratore ha dunque esortato i giovani a riappropriarsi della sana politica, con passione, al di là del colore e degli schieramenti: "Il problema - ha precisato - non è se siamo di destra o di sinistra, ma se stiamo di sotto o di sopra alla politica. Il livello più alto che dobbiamo raggiungere è quello della politica intesa come servizio per il bene del popolo. Non prostituitevi - ha, infine, esortato -, siete voi ora la nostra speranza! Indignatevi, ma non fermatevi alla sola indignazione. Riappropriatevi dello Stato per affermare con orgoglio il primato e la dignità della politica a dispetto di quanti fino ad oggi l'hanno resa una cosa indegna".

**Ignazio Maiorana**

## ANNUNCI

### Servizio gratuito per gli abbonati

**1- AFFITTASI**, in Roma, appartamento (3 camere più doppi servizi) o singole camere, traversa Palmiro Togliatti, tra via Casilina e via Tuscolana (tel. 0921 673440 - 3294689135 - 329 8413354).

**1- Colf-badante** disponibile in provincia di Palermo per lavoro giornaliero (contattare rappresentante incaricata: [angela\\_fasano@yahoo.it](mailto:angela_fasano@yahoo.it)).

**2-Il Centro "Doremi"**, in via Libertà a Palermo, **potenzia l'inglese dei vostri bambini** o li avvia anche all'apprendimento del fran-

cese (per informazioni: [lidiabonomo@hotmail.it](mailto:lidiabonomo@hotmail.it); tel. 348/8041290).

**2- VENDESI**, in Castelbuono, **Clio** cinque porte come nuova (tel. 329 3926676).

**2- AFFITTASI**, in Castelbuono, **stanza** con tre posti letto, bagno in camera, elegantemente arredata, in appartamento disponibile anche per i fine settimana (tel. 368 3461418).

**2- Si organizzano festeggiamenti** per matrimoni, prime comunioni, lauree (tel. 368 3461418).



## Lenti o rock?

No, non è la domanda di uno degli show televisivi di Celenzano ma l'interrogativo spontaneo che ci poniamo in merito alla giornata mondiale della "lentezza" a cui quest'anno è stato dedicato il 28 febbraio. Scopo di questa quinta ricorrenza, voluta dall'Onlus *L'arte del vivere con lentezza*, è richiamare l'attenzione, immersi come siamo nella frenesia e nel caos, sul buon uso del proprio tempo, sulla base di uno stile di vita sobrio, in armonia con l'ambiente esterno e il proprio mondo interiore: un richiamo a ciascuno per convincerlo ad occuparsi di un angolino di mondo con le proprie energie.

A Palermo, alla giornata della lentezza ha aderito la libreria indipendente Modusvivendi, presso la quale ci siamo recati domenica 27 rispondendo al richiamo "Rallenta... vieni in libreria", -per riflettere sui danni economici, ambientali, sociali e culturali del vivere a folle velocità dietro il quale c'era l'intento di riflettere sui danni ambientali, economici, sociali e culturali del vivere a folle velocità. Ai lettori che frequentano la libreria è stato chiesto di portare un brano sul tema della lentezza, del vivere slow, oppure un oggetto "lento", o una fotografia. In mezzo ai libri ci è stata offerta una saporita colazione a base di prodotti tipici siciliani forniti dall'azienda nissena Edoardo e Manfredi ascoltando fratantanto le letture tematizzate portate dagli ospiti, mentre alcuni giungevano in loco in bicicletta.

L'isola in cui viviamo, ad eccezione di pochissime realtà che si stanno proponendo con scelte ecocompatibili (per esempio, la raccolta dif-

ferenziata con gli asini di Castelbuono), è nemica dell'ambiente. Palermo, per esempio, antitesi dell'ecologia, è una vera "confusopoli" vivibile solo di notte. Di giorno è un inferno. Lì ed un po' dappertutto in Sicilia il lavoro culturale da fare è immane, poiché va scardinato un pietrificato e comune edificio mentale che ha guardato all'ambiente come inerme risorsa da sfruttare piuttosto che come insieme di elementi con cui vivere in armonia, ovvero quella rosa di scelte che attengono al cambiamento spirituale dell'uomo, a partire da ciò che mangia per finire a come si muove e a come si occupa degli altri.

L'automobile è la regina delle strade dei grandi e dei piccoli centri, ma occorrerebbe camminare molto di più a piedi, non solo per tenersi in esercizio fisico e non contribuire ad accrescere l'esorbitante livello di smog, ma perché, come dice lo scrittore David Le Breton, "camminando si riscopre il sentimento dell'esistenza... Succede spesso che i camminatori, dopo le loro lunghe passeggiate, prendono coscienza delle loro vite rovinate dall'urgenza e decidono di ricominciare tutto da capo".

In questo "tutto da capo" ci sono anche gli altri e una dimensione umana carente, anzi emergente, fatta di fretta in nome dell'invalsa convinzione "non ho tempo". Per non dire infine che la realtà sociale, almeno quella del sud, a livello politico-governativo penalizza in servizi ed attenzione il mondo della disabilità, nei confronti della quale oggi solo la "lentezza" personale di gente volontaria e generosa porta un raggio di sole.

M. Angela Pupillo

## Bisogna rifare se stessi vincendo il desiderio di una falsa quiete, "perché in questo bisogno di quiete è il tentativo di allontanarsi il più possibile da ogni manifestazione politica". Giacomo Ulivi, partigiano 19enne, scriveva così nel 1944, poche ore prima che venisse fucilato. E don Paolo Farinella, durante il suo intervento all'incontro su "Etica e politica", voluto dal movimento di volontariato locale "Voci attive" ed avvenuto il 28 febbraio presso il salone della Chiesa Valdese a Palermo, prende spunto proprio da questo lontano e coraggioso scritto per individuare l'unica via di scampo e di lotta che ci rimane contro il berlusconismo dilagante, "un virus malefico nel tessuto della società attuale". L'agguerrito Paolo Farinella, prete (come lui ama firmarsi e definirsi, senza l'utilizzo di alcun titolo), anche se solo per qualche giorno, ha fatto tremare la terra fin troppo quieta del capoluogo siciliano adagiato sul comodo letto dell'inerzia. Se l'Etica e la Politica sono diventate due realtà estranee a se stesse; se i cittadini, da soggetti di diritto, siamo diventati dei puri oggetti di contrattazione; se la formula "a mia insaputa" (così tante volte ripetuta da politici e politicanti colti in fallo) è oggi un vero e proprio metodo giuridico, la responsabilità è esclusivamente nostra.

Secondo don Farinella siamo noi ad avere svenduto i nostri diritti come concessioni, colpevoli dunque di favoreggiamento della loro prostituzione. Siamo noi a considerare la Politica come un insieme di favori, a farne un tappetino su cui i politici possono pulirsi i piedi prima di spremersi a dovere. Certo, i politici hanno dalla loro parte un'arma molto potente: la struttura del precariato che, soprattutto qui in Sicilia ma ormai ovunque, è lo strumento con il quale "la politica tiene i cittadini per le palle". Non ha peli sulla bocca Paolo Farinella. Chi racconta le cose come stanno non ne ha bisogno.

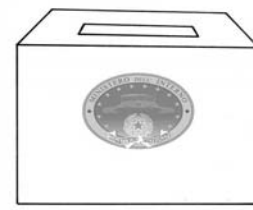
È comodo pensare che il mondo si divida in buoni e cattivi e individuare in una persona o in un gruppo di persone la causa di ogni male sociale e politico. La realtà però è assai diversa: quelli che sono i principi dei cosiddetti "cattivi" sono diventati a poco a poco i nostri stessi principi. E non possiamo, né dobbiamo difenderci asserendo che questo è avvenuto "a nostra insaputa".

Marta Ragusa

URNA CINERARIA



URNA ELETTORALE



...ENTRAMBE CONTENGONO POLVERE. MA SOLO UNA DI ESSE È GIUSTIFICATA.

## Nel nome del padre, dei figli(astr) e dello spirito santo...

*Per tutti quei bambini dall'infanzia uccisa. Oggi, ieri e nel passato*

Un passo di Paolo Farinella, prete

Quattro bimbi Rom nei primi di febbraio sono morti bruciati vivi a Roma in un campo abusivo e infernale alle porte di Roma, dal sindaco fascista Alemanno trasformata in un lager nazista con forno crematorio incorporato. Il sindaco che ha assunto oltre 800 amici, amiche, figli e parenti di amici e camerati senza concorso e senza legge; il sindaco che corre in Vaticano a dichiarare di essere cattolico convinto e fascista; il sindaco che voleva pulire Roma dagli stracci Rom; questo sindaco è colpevole del rogo che ha ucciso quattro bambini.

Dove sono i preti, i vescovi e i cardinali che gioirono quando il fascista Alemanno prese il potere in Campidoglio perché un amico si prendeva cura del Comune e del Vaticano? Abituati a gridare in difesa della vita, vogliono im-

porre alimentazione e idratazione «forzate» a chi è in procinto di morire o vegeta in un letto senza coscienza e senza dignità, ora tacciono. In nome della coerenza, forse!

In provincia di Venezia dove scorrazza la Lega, una bimba figlia di immigrati non può pagare la mensa. Le maestre concordano di rinunciare al pranzo a turno e di cederlo alla bimba. Nessun clamore, senza posa, nessun vanto. Fino a quando non irrompe la severità leghista: «Le maestre, cedendo il loro pranzo ad una bambina di 4 anni, fanno un danno erariale alle casse del Comune». Il cibo che avanza e che si butta non è un danno erariale, ma il cibo dato per amore è un danno economico.

Non ho sentito un sibilo da parte dei cattolici, dei preti, del vescovo del luogo e dei cardinali vestiti di rosso. Sono essi che avrebbero

ro dovuto urlare e imporre la chiusura delle Chiese in giorno di domenica come sciopero e protesta contro questa degradante e ignorante immoralità.

Il giorno 9 febbraio ricorreva l'anniversario di Eluana Englaro, sulla quale è stato compiuto uno scempio disumano e senza precedenti: il governo baciapile fece una legge per obbligare medici e infermieri a nutrirla forzatamente. Non si dovrebbe usare la stessa misura per la bimba immigrata che è senza mangiare? Non si dovrebbe costringere il sindaco a darle da mangiare perché la «vita deve essere difesa sempre dalla fecondazione alla morte»?

Se non difendiamo nemmeno i nostri bambini, dove possiamo arrivare ancora di abisso in abisso?

# Benessere al... cioccolato

## Ed è festival sulle Madonie!

**I**l primo festival del Cioccolato, svoltosi il 26 e il 27 febbraio, ha vinto contro il maltempo, facendo registrare il “tutto esaurito”! Nella prima giornata, dopo la conferenza tenutasi presso l'aula consiliare comunale, che ha visto presenti i rappresentanti dell'Ass.Op.Eco., associazione organizzatrice della manifestazione, gli amministratori locali, il direttore dell'Assessorato regionale Risorse Agricole e Alimentari Sara Barresi, il presidente della Commissione Regionale Attività Produttive on. Salvino Caputo e vari sindaci, sono giunte sulle Madonie migliaia di persone per godere a pieno dei piaceri del cioccolato.

Mentre gli adulti intraprendevano un misterioso viaggio sensoriale tra gli stand dei maestri pasticceri, guidati dal “dotto e ghiotto” sapere del giornalista critico gastronomico e conduttore di *Melaverde*, Edoardo Raspelli, e dalla dolce bellezza della showgirl italo-siberiana Kseniya Zaynak, i più piccoli venivano rapiti dalle “incredibili avventure del genio Ciok Ciok”, fiaba scritta da Marina Josè Riotto e interpretata da Gandolfo Saccomanno.

I visitatori-assaggiatori hanno avuto la possibilità di gustare anche il frutto del felice matrimonio tra la ricotta di pecora e del cioccolato fondente. In vetrina anche la “cioccoterapia” come trattamento benessere per il corpo.

L'attenzione di molti spettatori è stata letteralmente rapita dall'esibizione della bella “madrina” Ksenya che, sfidando il rigore del gelo, si è concessa un bagno ristoratore in una vasca colma di calda cioccolata! (foto in alto) Benessere del corpo e della mente, suggestione



ISTANT FOTO  
di Celestino Siragusa

dei sensi, ma anche arte: il pittore Croce Taravella, abbandonati tele e pennelli, ha regalato emozioni plasmando una massa informe di cioccolato per dare “vita” al genio Ciok Ciok, scultura donata dagli organizzatori al Consorzio di tutela del cioccolato di Modica, presente al Festival. Lo scultore castellanese Giuseppe Cangelosi ha voluto celebrare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia con un combattivo Garibaldi che prende corpo dal tricolore.

Una qualificata giuria, costituita dal presidente Edoardo Raspelli (foto a sinistra), da Nino Aiello, giornalista del Gambero Rosso, e da Mauro Morandin, maestro pasticciere valdostano, ha avuto il compito di decretare la scelta del vincitore del concorso “cioccolato mon amour”, assegnando la medaglia d'oro alla pasticceria di Luigi Ferruzza di Castellana Sicula e alla sua torta al cioccolato con mousse di ricotta.



*Sin dal prossimo anno scolastico*

## Aprirà l'Istituto Alberghiero

**S**i studierà ricettività alberghiera, turistica ed enogastronomica nel piccolo centro delle alte Madonie.

Nelle scorse settimane il sindaco Intrivici e l'assessore Lo Verde avevano partecipato ad un incontro al Ministero della Pubblica Istruzione per illustrare, alla presenza dei rappresentanti della commissione Cultura della Camera dei deputati, la richiesta del Comune a sostegno del nuovo Istituto professionale turistico-ricettivo ed alberghiero.

“Il Ministero dell'Istruzione ha accolto positivamente la nostra richiesta – afferma il sindaco Giuseppe Intrivici – e da oggi è realtà il nuovo corso di studio al servizio delle attività produttive legate al turismo, all'enogastronomia ed alla ricettività. La nostra comunità, ma soprattutto le imprese locali, potranno puntare su un'opportunità nuova all'interno del territorio madonita”.

# La resistenza dell'Acqua Geraci

## L'attenzione della Regione sullo sviluppo dell'azienda madonita

7

lina – perché l'on. Caputo trascura le nostre denunce sugli abusi

degli amministratori comunali. È giusto e opportuno che essi risarciscano di tasca propria i conseguenti danni arrecati alla nostra azienda. Siamo dinanzi alla solita politica – denuncia Spallina – che preferisce perdere la produzione creatrice di reali sviluppo e ricchezza per chiedere finanziamenti pubblici da gestire in maniera clientelare”.

Intanto all'ARS si è svolta l'audizione dinanzi alla III Commissione Attività produttive sulle attività termali e del benessere a Geraci Siculo. All'incontro, presieduto dall'on. Caputo, hanno preso parte i sindaci dei Comuni di Geraci Siculo e di Sclafani Bagni, il dirigente generale del dipartimento Turismo, e i rappresentanti del Dipartimento Ambiente e dell'Ente Parco delle Madonie.

Secondo il sindaco di Geraci solo il progetto per la realizzazione di un centro benessere, con fondi europei nell'ambito del PIST, può assicurare una vera piena valorizzazione delle capacità salutistiche delle acque di Geraci e dare una svolta significativa allo sviluppo del territorio anche mediante la realizzazione delle tanto attese terme.

Sulle intenzioni del sindaco di Geraci eccelsisce, con un documento diffuso in questi giorni, il capogruppo consiliare geracese di minoranza, Roberto Giordano: “Mi preme evidenziare che il progetto di cui parla il sindaco Vienna, dando quasi per scontato che sia già finanziato, ancora deve percorrere tanta strada e deve arrivare al traguardo. Mi dispiace però – fa presente il rappresentante del gruppo consiliare *Insieme* – che davanti ad un organo istituzionale si sia parlato solo del progetto del Comune come unica soluzione, tenendo nascosto che la Terme ha

presentato, nel passato, due progetti di cui il secondo è stato anche illustrato alla cittadinanza nell'aula consiliare del Comune. Durante la seduta della III Commissione, alla quale ho partecipato – si rammarica Giordano – mi aspettavo una risoluzione pacifica del problema tra Comune e Terme, ma, purtroppo, il sindaco Bartolo Vienna, consigliato e guidato da certi vecchi politici locali, è stato portato a presentare anche alla Commissione regionale Attività Produttive le tre proposte definite capestro dalla Società Terme”.

Sull'argomento abbiamo l'impressione che negli ambienti politici si continui a “giocare” e a preparare “trappole” ormai sventate. Consideriamo la resistenza dell'*Acqua Geraci* un atto eroico e l'emblema di una battaglia che l'azienda conduce da 30 anni contro i poteri prepotenti nei modi ma deboli in correttezza e trasparenza.



# Superuomo superficiale

Pagina  
a cura di  
Ignazio  
Maiorana

## Municipio rifatto e teatro quasi finanziato

**I**l grande uomo del nostro tempo, che fa volare gli asini e se stesso, "grande farfalla", "ape regina" che si posa ovunque può estrarre nettare, sa essere anche miele che addolcisce e rende "bevibili" pure gli intrugli amarognoli. Le capacità di convincimento e le doti di mediazione (oltre quelle mediatiche) dell'attuale capopopolo Mario Cicero sono straordinarie. Soprattutto ha quelle di giustificare alla pratica atti e comportamenti che lascerebbero di sasso i più celebri autori di manuali sulla legalità. Spesso su tale concetto di legalità decide e determina da solo, difeso da una corazza di simpatia che gli permette di essere perdonato dall'inseparabile superficialità.

È il caso – secondo il consigliere comunale Peppinello Mazzone – dell'impropria utilizzazione dei locali comunali siti in località Piano Marchese, dal Comune affidati in gestione al Consorzio artigiani. Il consigliere di opposizione ha lamentato, durante la seduta consiliare del 25 febbraio, che l'edificio, col consenso del sindaco, ha ospitato feste da ballo, per giunta a pagamento, aperto ad uno sproorzionato numero di persone non socie del Consorzio ed anche a qualche ospite graduato. Ha inoltre invitato il sindaco ad incaricare vigili urbani e carabinieri, ognuno nel proprio ruolo di polizia, a verificare che i locali siano dotati dei requisiti per questo genere di uso.

Ma una ulteriore superficialità istituzionale di più ampia portata è emersa quella sera e riguarda il fallito tentativo del sindaco Cicero di creare l'unione dei Comuni di Castelbuono e Gratteri. L'argomento, messo all'Ordine del giorno nel precedente Consiglio comunale, non è stato approvato per l'astensione



dal voto del consigliere di maggioranza Antonino Brancato. Visto il risultato, nei giorni successivi il sindaco di Castelbuono ha inviato le sue scuse alla comunità di Gratteri per la superficialità del consigliere che con la sua astensione non ha permesso l'approvazione del punto in discussione. Questa lettera ha offeso Brancato che ha rivendicato la libertà di voto secondo coscienza e non secondo linea di schieramento politico. Da qui la decisione di uscire dalla maggioranza e di fare gruppo consiliare autonomo col collega Pietro Ferrauto che ne ha condiviso le posizioni.

Dunque la caduta di stile del sindaco, con superficialità esportata a Gratteri, ha prodotto quest'altro risultato, quello di perdere la maggioranza, che da 9 membri scende a 7, e di trasformare i dissidenti in ago della bilancia.

Solidarietà a Brancato è stata espressa dal consigliere Eugenio Allegra dell'opposizione, seguito dal suo capogruppo Antonio Tumminello che ha fatto rilevare al Consiglio l'incongruenza del sindaco: un superficiale che rimprovera ad altri il suo stesso difetto.

**G**razie all'associazione "Città e Territorio" e al sindaco che ha gradito l'invito a mettersi ulteriormente in discussione, l'incontro sull'architettura paesana, il 5 marzo alla Badia, ci ha trasmesso una brezza di ottimismo: un nutrito gruppo di opere pubbliche ha un iter avanzato di progettazione e finanziamento, altre idee progettuali sono in corso di studio, altre ancora in corso di completamento o di consegna dei lavori. "Combattere la burocrazia è una dura fatica, i ritmi sono molto lenti e i risultati non sempre a portata di mano", ha detto il sindaco Mario Cicero.

### Una "reggia" ai dipendenti comunali

Quel pomeriggio si è data la precedenza alla presentazione della casa comunale ricostruita che verrà totalmente aperta alla sua funzione nella prossima estate. Intanto uno dei progettisti, l'arch. Rosario Polisi, attraverso le immagini, l'ha proposta in anteprima al pubblico. Così abbiamo saputo che la ristrutturazione ha prodotto, tra l'altro, un grande spazio sotto il tetto che offrirà alla città di Castelbuono nuove possibilità espositive.

### Dall'eternit al giardino

L'altro sogno dei castelbuonesi, quello di riavere un teatro comunale, potrebbe, nel volgere di un triennio, diventare realtà. Il progetto illustrato dall'arch. Giovanni Raimondi è stato avviato a finanziamento e pare che ci siano buoni presupposti che si realizzi l'opera. Oltre 250 posti a sedere ed un giardino sul tetto del blocco di edificio che guarda Isnello. Le sedie mobili all'occorrenza vengono spostate per consentire spazi espositivi.

### Cultura architettonica e piani particolareggiati assenti

La modernità architettonica firmerà un'altra epoca a Castelbuono. Parola di sindaco. A chi arriccchia il naso è stato detto che è ancora legato all'assenza di una cultura dell'architettura nel tessuto sociale del centro. Ma l'Associazione dei tecnici professionisti, insieme al Comune, potrebbe iniziare a diffonderla. Nel centro storico non esistono i piani particolareggiati che potrebbero autorizzare la riconsiderazione e la riprogettazione dei quartieri di Castelbuono e dare così ulteriori possibilità ai privati di ampliare gli spazi a loro disposizione. Il primo cittadino ha informato che il Comune non ha i soldi per effettuare i bandi concorso di progettazione. Dove si può risparmiare, allora, lo si faccia! Qualche soldo in meno alle numerose e inutili manifestazioni, lì si trovano le risorse economiche per progettare una revisione epocale del tessuto architettonico urbano.



Rifondiamo  
l'uomo,  
coltiviamo  
una nuova  
"pianta"...!  
Generosità e  
intelligenza,  
un investimento  
per se stessi e  
per la società.

# Pezzi di storia paesana che scompaiono

## Peppino Mazzola Barreca e Mario Fiasconaro nell'identità locale



rio Fiasconaro, che ha dato origine all'ormai lancia-tissima azienda dolciaria dei figli Martino, Fausto e Nicola.

Mazzola Barreca (foto a sinistra), persona schiva e studioso autodidatta, ha lasciato un'eredità non di poco conto nella letteratura siciliana con le sue numerose pubblicazioni, contribuendo con la poesia dialettale al mantenimento della lingua isolana nella cul-

tura ufficiale della sua terra.

Mario Fiasconaro (nelle foto a destra in due diversi momenti festaioli) è stato un esempio di capacità aggregan-

te e di sportività pura e leale, uomo di grande generosità che ha saputo trasformare questa dote in investimento economico e umano. Persona di pace nella politica e nell'agonismo sportivo, amava con le sue non comuni capacità aggregative vivacizzare gli incontri festosi riscuotendo molta simpatia.



**N**ei giorni scorsi Castelbuono ha perso due protagonisti della vita delle nostre montagne che con la loro originalità e creatività non solo hanno contribuito all'identità madonita ma hanno dato molto alla buona immagine del loro paese natì o. Sono il poeta e sicilianista Giuseppe Mazzola Barreca e un instancabile animatore e pasticcere, don Ma-



## Abbonatevi!

Gentili lettori, desideriamo ancora poter contare sul semplice abbonamento dei tanti amici, antichi e nuovi, che amano seguirci con curiosità in questa esperienza di informazione libera.

Si può scegliere l'opzione: la quota di abbonamento telematico è di **10 euro** l'anno e dà diritto a ricevere on line *l'Obiettivo* a colori; l'abbonamento di **30 euro** l'anno invece dà la possibilità di ricevere a casa il giornale non solo stampato ma anche telematico.

Alla vostra generosità, dunque, affidiamo la resistenza della nostra attività giornalistica di tipologia unica nel panorama dell'informazione. Siamo certi che continuerete a sostenerci.

## Come versare la quota annuale:

mediante bollettino di conto corrente postale n. **11142908** intestato a Quindicinale *l'Obiettivo* – Contrada Scondito snc – 90013 CASTELBUONO (PA); oppure mediante bonifico con la stessa intestazione utilizzando il codice IBAN: **IT53R076010460000011142908**

## *l'Obiettivo* Quindicinale siciliano del libero pensiero

**Ed. Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"**

Direzione e Amministrazione: C/da Scondito snc

90013 CASTELBUONO (PA) tel. 0921 440494 - 329 8355116

e-mail: [obiettivosingilia@gmail.com](mailto:obiettivosingilia@gmail.com)

Direttore Resp.: **Ignazio Maiorana** [ignaziomaior@gmail.com](mailto:ignaziomaior@gmail.com)

Caporedattore: **M. Angela Pupillo** [angelapupillo@alice.it](mailto:angelapupillo@alice.it)

In questo numero scritti di:

**Rosario Amico Roxas, Antonio Anatra, Gianpiero Caldarella, Totò Calò, Vincenzo Carollo, Ciro D'Arpa, Paolo Farinella, Angela Maria Fasano, Vincenzo Lapunzina, Piero Nuciari, Marta Ragusa**  
Vignette di **Lorenzo Pasqua**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.*

**Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75**

**90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304**

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.*

*Siciliano, l'Isola è anche tua, non regalarla a chi non l'ama!*